

Forza, che scossa di Ministro infame
 La rea cervice, il danni al suo periglio,
 E dal pravato cor, dal torvo ciglio
 L'ingannevole strappi atro velame!
 Motrice forza, or li tuoi passi arresta,
 E surto al comun ben di Pace il raggio,
 Cessi il fragor d'aquilonar tempesta.
 Ed al Rege dei Re vólto l'omaggio,
 Cada d'uno Stranier l'ombra funesta,
 E a future speranze armi il coraggio.

UN CITTADINO.

10 Aprile.

ALL' ITALIA.

A me, a me pur nell'impeto
 Dell'esultanza mia,
 Spirando alfine libera
 L'aura vital natia,
 A me sui fili armonici
 Rata la man volò.
 Ma invan nell'alto giubilo
 Chiesi alla cetra un carme,
 Invano... un solo fremito
Arme rispose, ed *Arme*
 Cento e cent'occhi dissero,
 Ed *Arme* sol suonò.
 Ancor calpesta il barbaro
 I fior de' campi tuoi,
 I vili ancor profanano
 La terra degli eroi...
 Oh! non cantar, Italia,
 Purga il tuo sacro suol.
 Pugna, distruggi, stermina,
 Caccia spennate e peste,
 Caccia per sempre l'aquile
 Alle nate foreste,
 A' lor deserti inospiti,
 Al lor gelato sol.

Se il tuo vessil non sventola
 Solo su tue castella,
 Se il grato suon non odesi
 Solo di tua favella,
 Compita la grand'opera,
 Compita ancor non è.
 De' figli ancor ti gemono
 Fra le catene stretti...
 Oh! non contar, affilati
 I brandi benedetti;
 Pugna, t'affretta, vendica
 La libertà, la fe'.
 E poi tergendò i nobili
 Bellici tuoi sudori,
 L'altera fronte adornati
 Coi meritati allori,
 Deponi il ferro, e tempera
 Le cetre ad inneggiar.
 Ed a' lontani, a' posteri
 Narra le tue vittorie.
 Giugni alle ayte pagine
 Queste recenti glorie,
 È la tua fama serbati
 Dell'arpa e dell'acciar.

Il Cittadino GIOVANNI PAULOVICH.

10 Aprile.

AI CROCIATI CHIAMATA E PARTENZA.

Su correte miei prodi Italiani,
 Già l'onore vi chiama alla guerra
 Su correte, salvate la Terra
 Che fu oppressa da un lungo patir.

Non vi venga mai meno il coraggio
 Che PIO NONO v'infuse nei cuori
 Riportate gli onori, gli allori
 Che vi andate acquistando di già.